

## **AGAMENNONE: BIOGRAFIA DEL CAPO DEGLI ACHEI**

Figura importante della mitologia greca, re dell'Argolide e capo supremo degli Achei nella guerra di Troia.

Secondo la tradizione era figlio del re Atreo e della regina Eropè, nonché fratello di Menelao e Anassibia.

Suo padre aveva sposato Eropè dopo che la prima moglie, Cleola, era morta dando alla luce un figlio malato, Plistene.

Secondo la leggenda Atreo e il suo gemello Tieste erano divenuti acerrimi nemici e rivali: si contendeva, infatti, il trono di Micene.

La loro ostilità aveva raggiunto il culmine quando Atreo aveva attirato Tieste con l'inganno proponendogli la fine della contesa, la divisione del regno e l'allestimento a palazzo di un banchetto, in modo da suggellare la pace.

Tuttavia durante il banchetto Atreo serve al fratello la carne dei suoi stessi figli: Orcomeno, Aglao e Callileonte.

Tieste, furioso, cerca i figli di Atreo per consumare su di loro la sua vendetta, ma i due ragazzi, Agamennone e Menelao, erano riusciti a fuggire con l'aiuto di un servo e si erano riparati a Sparta.

Qui vissero alla corte del re Tindaro, sotto la sua protezione.

Successivamente Agamennone riconquista il trono di Micene e sposa Clitemnestra, figlia di Tindaro e sorella di Elena di Troia e dei gemelli Castore e Polluce.

Tuttavia, siccome era già maritata, prima di sposarla uccide il primo marito.

Agamennone regna su Micene, fin quando non muore per mano della moglie Clitemnestra e di suo cugino Egisto.

La guerra di Troia è raccontata nei XXIV canti dell'*Iliade* di Omero.

Sebbene non si tratti di una fonte storica, l'opera è un poema epico che riporta la leggenda cantata fino a quel momento e tramandata a voce dagli aedi.

Essa si rifà a vicende antiche di 300 o 400 anni.

Lo stesso Omero è un personaggio la cui biografia si trova in Erodoto e Plutarco, e si dice vissuto nel IX secolo a.C.

Tuttavia la sua esistenza è stata a lungo messa in dubbio, sollevando la secolare *questione omerica*.

A Sparta, alla corte di Tindaro e Leda, numerosi principi chiedono la mano di Elena, la donna più bella del mondo, figlia di Leda e di Zeus.

La giovane principessa sceglie e sposa Menelao, che diventerà poi re della città.

Tuttavia Tindaro teme che le rivalità tra i pretendenti si riaccendano, conducendo a conflitti armati.

Quindi, per tutelare la pace nel suo regno, segue il consiglio di Ulisse (uno dei pretendenti) e chiede a tutti un giuramento: qualora uno di loro fosse stato insidiato, avrebbe potuto contare sull'alleanza incondizionata degli altri.

Quando, sotto il regno di Menelao, Elena viene rapita dal principe Paride e condotta a Troia alla corte del padre Priamo, Agamennone assume la carica di comandante supremo dell'armata achea.

Organizza quindi una flotta per salpare verso Troia.

Ma ad Aulide, porto della Beozia, le navi non possono partire perché Agamennone ha offeso la dea Artemide.

Diverse sono le versioni sulle ragioni dell'ira della dea: nell'opera di Eschilo Artemide è arrabbiata perché troppi giovani perderanno la vita nella battaglia di Troia, mentre nell'Elettra di Sofocle Agamennone ha ucciso un animale sacro di Artemide, per vantarsi di essere pari alla dea nella caccia.

Inizia allora una devastante pestilenza, prolungata dall'assenza di vento; l'esercito, pertanto, non può salpare.

Quando poi Agamennone si rivolge all'indovino Calcante, questi gli svela che l'ira della dea può essere placata solo da un sacrificio di Agamennone: questi dovrà immolare, sull'altare della dea, sua figlia Ifigenia.

Convinto da Ulisse, Agamennone attira con un inganno sua figlia ad Aulide, e si sottomette al volere della dea.

Ora: secondo una versione del mito la giovane viene sacrificata, mentre secondo un'altra versione la dea sostituisce Ifigenia con una cerbiatta, trasportando la ragazza in Tauride, come sacerdotessa.

A quel punto Artemide permette alle navi di partire.

Tuttavia Clitennestra non perdonerà mai né l'inganno né l'uccisione della figlia.

Aspetterà dieci anni il ritorno del marito, solo per assassinarlo, spinta da Egisto, cugino di Agamennone, che nel frattempo era divenuto suo amante.

Le navi salpano e i guerrieri achei sbarcano sulle rive della Troade, dove si accampano.

I troiani chiudono le porte della città e, dietro le potenti mura di Ilio costruite da Poseidone, dio del mare, e Febo, dio del sole, riescono a resistere all'assalto.

L'assedio, durato dieci anni, vede gli achei riuscire nel loro intento: entrare in città e bruciarla.

L'Iliade non è un racconto dettagliato della guerra, ma celebra le vicende degli ultimi 51 giorni di essa e si apre con la collera di Achille contro Agamennone, che ancora una volta aveva mostrato la propria arroganza.

Egli aveva infatti imprigionato Criseide, figlia di Crise, sacerdotessa di Apollo, e aveva deciso di tenerla per sé.

E quando Crise lo pregò di restituirla, Agamennone lo insulta e lo caccia, umiliando l'uomo e offendendo il dio.

Apollo allora si scaglia contro Agamennone, seminando dolore e morte tra i guerrieri achei.

Agamennone, per porre fine alla furiosa vendetta del dio, non può far altro che cedere.

Quindi libera Criseide, pretendendo però che in cambio gli fosse consegnata la preda di un altro dei capi achei.

Prende quindi Briseide, schiava di Achille, guerriero invincibile e veloce come il vento.

In questo modo inizia l'ostilità tra i due, che vede il rifiuto di Achille di combattere al fianco dei greci.

Achille tornerà a combattere solo dopo la morte dell'amico Patroclo, per mano di Ettore, con l'intento di chiedere vendetta.

Durante il viaggio di ritorno Agamennone è protetto da Era, moglie di Zeus.

Questa salva la sua nave da una violenta tempesta, che aveva invece investito le navi dei principi greci e aveva spinto Menelao fino in Egitto.

Prima che partisse, Clitennestra aveva chiesto al marito di accendere un falò sul monte Ida non appena avesse occupato Troia.

Una sentinella, in piedi sul tetto del palazzo di Micene in attesa di scorgere il falò, corse subito a comunicarlo a Clitennestra.

Questa indisse grandi festeggiamenti, con sacrifici agli dei, per simulare riconoscenza e gioia.

Nel frattempo Egisto metteva a punto il suo piano: fece stazionare, sulla torre presso il mare, uno degli uomini più fidati della guardia, promettendoli una generosa ricompensa non appena avesse annunciato lo sbarco di Agamennone.

Sbarcato in patria, Agamennone portava con sé la principessa Cassandra, gemella di Paride e sacerdotessa di Apollo, come parte del bottino e come sua concubina.

Cassandra aveva il dono della preveggenza, ma anche la maledizione divina di non essere mai creduta.

All'ingresso del palazzo ammonisce Agamennone di non entrare, poiché presagiva un attentato. Ancora un volta non fu creduta, e il re non le diede ascolto.

Secondo Pindaro e i tragici greci, Agamennone fu ucciso con un *lábrys*, una scure a due lame, mentre si trovava da solo nel bagno.

Su istigazione di Egisto, Clitennestra aveva prima catturato Agamennone in una rete e poi lo aveva colpito.

Subito dopo si scagli anche contro Cassandra, che uccise con la stessa arma.

Il suo rancore per il sacrificio della figlia, e la gelosia per Cassandra, avevano attuato la vendetta di Tieste, come predetto dall'oracolo di Delfi.

In una rara versione del mito è citato anche Arginno, un giovane greco di cui Agamennone si innamora.

Ateneo di Nucrati racconta che Arginno, per fuggire alla sue proposte d'amore, si gettò nel lago Copaide, in Boezia, e annegò.

Addolorato per la sua morte, Agamennone si rifiuta di condurre la flotta a Troia.

Falsamente si dice abbia arrecato l'ira di Artemide, per placare la quale aveva accettato il sacrificio di Ifigenia.

Agamennone seppellisce Arginno e innalza per lui un tempio dedicato ad Afrodite.

Un racconto simile si trova anche in Clemente di Alessandria e in Stefano di Bisanzio.

Agamennone fu tra gli eroi che più influirono sulle perdine degli avversari durante la guerra di Troia.

In soli tre giorni di battaglia arriva ad uccidere undici guerrieri.

Secondo la tradizione gli antichi greci entrano a Troia servendosi di un finto cavallo, e la conquistano definitivamente dopo **9 anni di guerra**.

Non si può parlare di una data precisa, tuttavia quella più attendibile sembrerebbe essere quella del **24 aprile 1184 a.C.**

**N.d.R.** : il cavallo di Troia è il simbolo della Guerra di Troia, nonché tra i più conosciuti dell'intera mitologia. Oggigiorno viene usato spesso il termine *trojan horse* (o semplicemente *trojan*) per indicare i virus informatici che appaiono come programmi innocui, ma che in realtà contengono un codice ostile nascosto.

La guerra di Troia fu combattuta tra gli achei (Greci) e la città di Troia, collocabile nell'odierna Turchia.

La guerra è probabilmente la più conosciuta del mondo occidentale, grazie ad Omero e alle sue due opere più importanti: l'**Iliade**, che racconta tutto ciò che successe durante l'ultimo anno di guerra, e l'**Odissea**, che narra la conquista della città e le avventure di Ulisse per tornare a casa.

Secondo l'Iliade la guerra inizia a causa del rapimento di Elena, una donna bellissima nonché moglie di Menelao, da parte del principe Paride, figlio di Priamo il re di Troia.

Nell'antichità non era raro che le donne venissero rapite, basti pensare a Medeo o Ifigenia, senza che queste potessero ribellarsi.

A quel tempo Elena era considerata la donna più bella del mondo, tanto che Paride rischia di tutto pur di averla con sé.

Menelao raduna però un esercito, insieme al fratello Agamennone, per andare a Troia a riprendersi sua moglie e a saccheggiare le terre nemiche.

Tuttavia secondo la mitologia la storia del conflitto inizia molto prima: al matrimonio tra Peleo e Teti.

All'evento furono invitate tutte le dee, ad eccezione di Eris, la dea della discordia; questa, per vendicarsi, getta al centro del banchetto una mela d'oro con scritto *alla più bella*.

Afrodite, Era ed Atena iniziano a litigare, perché ognuna riteneva essere la più bella.

Allora Zeus decide che la scelta sarebbe toccata a Paride.

Le dee, per convincerlo, iniziarono ad offrirgli ognuna un dono: Era il potere politico, Atena la saggezza, Afrodite l'amore della donna più bella del mondo, Elena di Sparta.

Allora Paride sceglie Afrodite, scatenando l'ira delle altre due.

Elena era la figlia di Tindaro e di Lega, originaria di Lacedemone (futura Sparta), famosa per la sua bellezza.

Si dice che quando era in età da marito, il padre si trova di fronte così tanto pretendenti da non sapere quale scegliere.

Durante un periodo di assenza di Menelao, Paride arriva a Sparta in missione; qui, sotto l'influsso di Afrodite, riesce a sedurre Elena e a portarla a Troia.

Menelao, scoperto del rapimento, decide di radunare una flotta di navi greche e parte alla conquista della città e a riprendersi la moglie.

Inizia così la guerra che durerà circa 9 anni.